



Marcelloni Paolo

Sezione Servizi

Un gradito omaggio...

Mantia: buona tecnica = longevità sportiva.

"UN GRADITO OMAGGIO"

Nel **2002** ad Ostenda in Belgio, era poco più di un bambino, quello che mi colpì di quell'atleta non furono i risultati (non ne fece), ciò che invece lo mise in risalto rispetto agli altri della sua categoria era il suo modo semplice di fare le cose, di esprimere una tecnica pulita e perfetta.

Le sue immagini (mentre affronta la 300 cronometro) e quelle di altri atleti (prevalentemente asiatici), sono state inserite nel capitolo del mio libro "La spinta in rettilineo nelle prove veloci", un capitolo dedicato al nostro "fuoriclasse" Gregory Duggento, questi atleti all'epoca "andavano piano" ma "pattinavano bene", la didascalia che troverete è la seguente: **Buona tecnica = Longevità sportiva.**

A pagina 175 e 176, troverete le successive immagini.



Ancora poco potente



Già perfetto in curva



Buona tecnica femminile



3° quest'anno nella 300

L'acquisizione di una buona tecnica già in età giovanile (15-17 anni), costituisce una garanzia per il raggiungimento successivo della "maestria tecnica", la somministrazione di una buona metodologia dell'allenamento ed una adeguata pianificazione del lavoro non potranno che portare l'atleta ad alto livello.

E' importante valutare su un campione vasto di atleti il livello di acquisizione del modello tecnico, soprattutto in momenti lontani dalla massima prestazione personale.

Questo atleta è stato un modello tecnico di riferimento in vari capitoli del mio libro, un atleta studiato e confrontato con quanto espresso dai migliori pattinatori mondiali fino a quel momento.

Nel 2003, al mondiale in Venezuela, fu protagonista assoluto nella categoria juniores, ma anche se lo studio fino a quel momento lo avevo fatto su atleti seniores (è sulla massima categoria che si fanno le indagini), ho ritenuto che le sue esecuzioni fossero confrontabili o addirittura superiori con le precedenti analisi del movimento.

Il tempo "fortunatamente" mi ha dato ragione, nell'ultimo mondiale di Anyang, appena concluso, è risultato il più completo.

Questo atleta esprime livelli altissimi in tutte le distanze di gara, forse non raggiungerà le performance del suo predecessore Chad Hadrick, ma posso garantire che la sua espressione tecnica è superiore sia in curva, sia in rettilineo, inoltre ha una cronometro nettamente superiore.

Lo scorso anno in Cina ho regalato il libro alla sua allenatrice, quest'anno è stato Joey a volerne una copia, per me un grande piacere.

C'è una grande richiesta di traduzione in lingua inglese del libro, spero di poter realizzare il nuovo lavoro al più presto, intanto è pronta la traduzione in tedesco, magistralmente seguita dal mio amico Rodolfo Wenger (Svizzera), forse a Natale la nuova edizione.



Campionato del Mondo di Anyang 2006

Perché tanto interesse nel mondo e così poco in Italia?

"Nessuno è profeta in patria"



Un tecnico della nazionale Coreana